Ai « mondiali » di atletica di Düsseldorf non mancheranno gli africani

Cinque continenti da oggi in gara nella prestigiosa Coppa del mondo

Rientrati i timori di un possibile boicottaggio - Tre italiani in gara: *Mennea, Sara Simeoni e Rita Bottiglieri - Fava resta riserva*

Dal nostro inviato

DUSSELDORF — Non ci sarà boicottaggio africano alla Coppa del mondo. La notizia è pressoché sicura poiché è desunta da una risoluzione dei paesi africani che prevede non più boicottaggio nei confronti di un paese che intrattenga, in qualche modo, rapporti sportivi col Sudafrica, ma boicottaggio nei confronti delle singole federazioni sportive che tali rapporti intrattengono. Per esempio, se la FIDAL dovesse inviare atleti in Sudafrica, ecco che i paesi africani non manderebbero più atleti in Italia alle varie manifestazioni — organizzate dalla FIDAL stessa. Boicottaggio quindi del rugby africano, dove esiste, verso il rugby britannico, francese e neozelandese e boicottaggio, per fare un altro esempio, del tennis africano nei confronti del tennis degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, ecc.

Quindi l'Africa ci sarà e conterà su sei medaglie (cioè su sei piazzamenti nei primi tre): 5 e 10.000 con Myrus Yifter — che può vincere entrambe le gare — 800 con Mike Boit, 3.000 siepi con Eshetu Tura, salto in lungo con Charlton e Ehizuelen e 4x400.

Qui è tutto pronto per la grande « tre giorni » di atletica e l'organizzazione fila con un perfetto ritmo cronometrico. Il Rheinstadion — che può ospitare 68.119 persone di cui 32.369 in piedi e 37.500 sedute, più circa 1.000 giornalisti presenti nella capitale del Nordrhein-Westfalen — è stato lustrato e illustrato. Rheinstadion significa « stadio del Reno » e qui tutto sa di Reno o è intitolato al nome del grande fiume. C'è la Rhein-Terrasse c'è il « Rhienische Post », il « Neue Rhein Zeitung ». Il Reno è il dio placido e azzurro che contribuisce in modo essenziale al benessere di questa gente.

La formula della Coppa del mondo è lievemente diversa da quella di Coppa Europa: Infatti i punti assegnati sono 9 al primo (in Coppa Europa 8), 7 al secondo, 6 al terzo, e così via. Quindi la Coppa mondiale vuol premiare con due punti in più anziché uno il vincitore di ogni gara che andrà in lizza sono 24 in campo maschile e altrettanto in campo femminile. Eccole: Germania Democratica, Germania Federale, Resto d'Europa, Stati Uniti, Americhe, Asia, Africa e Oceania per quel che riguarda gli uomini. Germania Democratica, Unione Sovietica, Resto d'Europa, Stati Uniti, Americhe, Africa, Asia e Oceania per quel che riguarda le donne.

E ora i colori delle maglie (per chi ha la TV a colori). Europa: maglia bianca e calzoncini bianchi con banda blu a tre strisce. Africa: maglia arancione e calzoncini neri. Americhe: maglia e calzoncini blu. Asia: maglia bianca con striscia orizzontale verde e calzoncini verdi. Stati Uniti: maglia azzurra e calzoncini bianchi con bande bianca, blu e rossa. Unione Sovietica: maglia rossa e calzoncini bianchi. Oceania: maglia gialla con striscia trasversale nera e calzoncini neri. Germania Democratica: maglia blu con bordi bianchi e calzoncini bianchi. Germania Federale: maglia bianca con striscia rossa e calzoncini bianchi.

E passiamo ai nostri. « Charlie Brown » sta bene anche se il suo morale staziona sul malinconico. « Charlie Brown », l'avrete capito, è Franco Fava. Il piccolo ciociaro, infatti, è rigorosamente simile al piccolo protagonista delle belle storie di Charles Schulz, il « cartoonist » americano inventore di « Peanuts ». E così come tutto riesce bene a Rita Bottiglieri, che potrebbe essere « Lucy », tutto va a rovescio per « Charlie », che è, logicamente, Fava. Il ciociaro è simpatico come il padroncino di Snoopy, il cane astuto e realista, ma non c'è niente che gli vada dritto. E a Dusseldorf è persino una fortuna che il ciociaro non abbia potuto profittare della supposta malattia dell'olandese Yos Hermens. Hermens infatti sta bene e gareggerà. Franco Fava sta bene ma non gareggerà. Ed è un bene perché con le condizioni di spirito che lo accompagnano in questo fine di stagione è difficile dire se avrebbe potuto far meglio del sesto posto.

Sarà invece in gara « Lucy », ovvero Rita Bottiglieri. La ragazza di Torre del Greco era stata selezionata come riserva nella staffetta 4x100 e quando è stata annunciata la indisponibilità della finlandese Hagmann si è posto il problema di sostituirla con la nostra « Lucy » o con la tedesca federale Look. L'ha spuntata l'azzurra grazie ad una classifica stagionale migliore di quella dell'atleta germanica. La 4x100 quindi la formano la polacca Irena Szewinska, la bielorussiana inglese donna Hartley, la tedesca federale Duglas Furkmann e « Lucy ».

Gli americani sono convinti di vincere il tesoro mondiale, così tenuto soprattutto il timore di Hagmann ma ritengono, alla fine, di spuntarla. Il vostro cronista, invece, pensa che saranno gli europei ad avere la meglio davanti agli statunitensi, ai tedesco-democratici, ai tedeschi federali, alle Americhe, all'Africa, all'Oceania e all'Asia. In campo femminile nessun problema per Rosy Ackermann e compagne. Le statunitensi pensano di fare il secondo posto ma è difficile che ciò avvenga. E' assai più ragionevole supporre che la seconda piazza premi le europee — assai omogenee — e che per il terzo posto se la vedano Stati Uniti e Unione Sovietica.

Ed ecco il programma della prima giornata (l'ora indicata è questa italiana e i tre nomi che vi fornisco sono quelli di una possibile classifica finale): 19,50: giavellotto femminile (Ruth Fuchs, RDT; Tessa Sanderson, Europa; Kathy Schmidt USA) 20,15: 400 hs uomini (Ed Moses, USA; Alan Pescoe, Europa; Volker Beck, RDT); 20,15: alto femminile (Rosy Ackermann, RDT; Sara Simeoni, Europa; Debbie Brill, Americhe); 20,45: 200 femminili (Irena Szedinska, Europa; Silvia Chivas, Americhe, Baerbel Eckert, RDT); ore 20,40: peso maschile (Terry Albritton, USA; Udo Beyer, RDT; Reijo Stahlberg, Europa); 20,55: 800 uomini (Alberto Juantorena, Americhe; Mike Boit, Africa; Mark Enyart, USA); lungo uomini (Menad Stekic, Europa, Arnie Robinson, USA, Charlton Ehizuelen, Africa); 21,12: 100 uomini (Eugen Ray, RDT; Silvio Leonard, Americhe; Pietro Mennea, Europa; e Steve Williams, USA); 21,15: disco uomini (Mac Wilkins, USA; Wolfgang Schmidt, RDT e Markko Tuokko, Europa); ore 21,25: 1500 donne (Natalia Marasescu, Europa; Tatyana Kazankina, URSS; Ulrike Bruns, RDT); 21,40: 10.000 uomini (Myrus Yifter, Africa, Jos Hermens, Europa; Joerg Peter, RDT); 22,20: 4x100 donne (RDT, Europa, USA). Questi non sono ovviamente pronostici, ma indicazioni. I pronostici, generalmente scritti sulla sabbia, spesso sono fatti a pezzi da un raffreddore o da un mal di testa.

Dice Pietro Mennea: « *Questi sono campionati mondiali. Qualcosa di più e, assieme, qualcosa di meno (sul piano emozionale) delle Olimpiadi* ».

Remo Musumeci

In TV e a colori le tre giornate

La prima edizione della Coppa del Mondo di atletica leggera sarà trasmessa in diretta dalla televisione in tutti e tre i giorni di gara: oggi il collegamento avrà inizio alle 22,30 sulla Rete 2; sabato l'appuntamento è per le 22 sulla Rete 1; domenica, infine, la telecronaca andrà in onda alle 16,15. Le riprese saranno interamente a colori.

● Sara Simeoni

Una interessante Coppa Italia

Roma - Fiorentina e Torino - Genoa: spareggi suspense

ROMA — Una fase iniziale di Coppa Italia davvero entusiasmante. Sembrava, ad un certo punto, che i « giochi » fossero fatti per Juventus Napoli e Perugia. Ma i risultati del quarto turno hanno promosso alla qualificazione soltanto il Napoli, mentre per Juve e Perugia bisognerà attendere gli ultimi 90' di domenica prossima. Ma anche negli altri gironi (II, III, IV, V e VII) la situazione è rimasta aperta. Per la Juventus la classica buccia di banana è stata, ancora una volta, il Cesena. Il pari imposto ai campioni, a Torino, potrebbe costare caro. Se il Cesena dovesse vincere con tre gol di scarto, domenica a Brescia, la Juve sarebbe condannata per la differenza-reti. Infatti adesso i bianconeri torinesi hanno 6 punti in classifica e più 6 come differenza-gol. Il Cesena ha 4 punti e più 4: facile tirare le somme, tenuto poi conto del fatto che la Juve riposa.

Sul Napoli c'è poco da dilungarsi, ma val la pena di sottolineare che la mano di Di Marzio già si avverte. Indovinati gli acquisti di Mattolini, Pin, Restelli e Mocellin. Di Marzio ha « ricreato » Savoldi. La cosa non è di poco conto, ma va anche detto che è lo spirito diverso che anima tutta la squadra a far raccogliere buoni frutti.

Il girone 4 che sembrava dovesse vedere il predominio del Torino, si è ingarbugliato per il passo falso proprio del granata. Si sono fatti imporre il pari a Bari, ed hanno perso quindi l'occasione di arrivare allo scontro col Genoa, in tutta tranquillità. Domenica invece i granata dovranno vincere a tutti i costi perché in caso di pareggio rischiano di uscire dalla Coppa per la migliore differenza-reti del Genoa (più 5 e più 3). Ci pare però che i granata non dovrebbero fallire l'obiettivo.

Nel girone 5 l'Inter è ancora insidiata dall'Ascoli, ma tre che battere il Como (la tre che battere il Coma (la partita si gioca sul neutro di Piacenza), segnare diversi gol (vittoria con quattro gol di scarto). L'Inter è impegnata a Cremona, ma è ovvio che per mettersi al sicuro dovrà puntare al successo.

Nel girone 7 i « grifoni », che domenica riposano, sono insidiati sia dal Taranto che dal Pescara. Il Taranto ospiterà il Cagliari, mentre il Pescara andrà in trasferta a Pistoia. Se dovesse vincere il Taranto, gli umbri sarebbero fuori in quanto basterà persino un gol di scarto per scavallare la differenza-gol (ora sono pari: più 3 e più 3). Vincesse anche il Pescara, allora sarebbero Taranto e Pescara a disputarsi la qualificazione.

A questo punto il discorso investe Roma e Lazio. L'impresa dei giallorossi a Modena ha permesso loro di battersi per la qualificazione ad armi pari con la Fiorentina. Lo scontro-spareggio di domenica all'« Olimpico » sarà perciò decisivo. Un pari significherebbe la condanna per gli uomini di Giagnoni, visto che i viola vantano una migliore differenza-gol: più 5 rispetto al più 3 dei romani. Ma va pure detto che la Roma non era accreditata di tanto, anche se Giagnoni qualcosa lo ha già ottenuto: verticalizzare il gioco e correre. Ancora si balbetta, ma verifiche per il prossimo campionato sono già venute. Il centrocampo è forse il reparto migliore, con Di Bartolomei che ha assunto una posizione più avanzata, per cercare di sfruttare il suo micidiale tiro. Bruno Conti lavora ai fianchi gli avversari, mentre Boni assicura una notevole spinta. Contro la Fiorentina bisognerà vedere se rientrerà Boni, afflitto da una tendinite e se recupererà Prati infortunatosi a Modena. Sarà comunque un incontro tutto da vedere.

La Lazio che sembrava alla vigilia dell'incontro con la Ternana, tagliata ormai fuori, è rientrata in corsa per il pareggio del Bologna col Varese. E' una flebile speranza, alla quale però Vinicio si attacca. Se il Varese dovesse vincere domenica a Terni, il gioco sarebbe fatto per i varesini. Se il Monza dovesse invece battere il Bologna, sarebbero i monzesi a qualificarsi. In caso che Monza-Bologna e Ternana-Varese finissero in parità, la cosa favorirebbe il Varese. Ma al di là delle alchimie delle ipotesi, i biancazzurri di Vinicio, hanno gettato le basi per un discorso in prospettiva che investe sia il campionato che la Coppa UEFA. Per il momento ci sembra prematuro formulare ipotesi. Le intenzioni di Vinicio non sono molto chiare. Restano ancora in piedi il ruolo di portiere e quello del tandem Clerici-Giordano o Giordano-Garlaschelli? L'unica cosa certa, al momento, è che Martini partirà titolare, per cui Badiani tornerà a fare l'ala sinistra. Oggi, alla ripresa della preparazione, in vista dell'amichevole di domenica a Perugia, il tecnico dovrebbe sciogliere le riserve.

g. a.

L'incidente è avvenuto ieri mentre stava allenandosi

Niente mondiale per Baronchelli: è stato investito da un auto

Esclusa dagli esami radiografici la frattura alla gamba destra — L'azzurro dovrà rimanere immobile per 15 giorni — Francioni in pre-allarme

Nostro servizio

SAN CRISTOBAL — Un grave incidente ha turbato ieri la giornata degli azzurri. G.B. Baronchelli, mentre stava raggiungendo il circuito dei mondiali attraverso una stradina secondaria è stato investito da un auto. Il corridore italiano è stato colpito all'altezza del terzo inferiore della gamba destra. Subito soccorso dallo stesso investitore Baronchelli, è stato trasportato all'albergo degli azzurri, dove ha ricevuto le prime sommarie cure dal dottor Zucchelli, medico federale italiano e dal dottor Cavalli. Quindi è stato trasportato in ambulanza al centro traumatologico, dove è stato sottoposto ad esami radiografici. Per fortuna la diagnosi delle lastre ha escluso qualsiasi infrazione, tuttavia l'esistenza di un forte ematoma ha consigliato i sanitari italiani, d'accordo con quelli locali a sottoporre il corridore ad una doccia gessata per immobilizzare l'arto ed accelerare la guarigione. Quindi Baronchelli è stato ricondotto all'hotel degli azzurri.

Quasi sicuramente Baronchelli dovrà rinunziare alla gara iridata.

Lo sostituirà Francioni, che è già stato messo in pre-allarme.

* * *

Quando non te l'aspetti arriva una medaglia, commentano in casa italiana dopo l'argento conquistato dal quartetto azzurro nella cento km. Era da parecchi anni, dal bronzo di Montevideo 1968, che l'Italia rimaneva all'asciutto collezionando risultati sempre più deludenti, e potete quindi immaginare la gioia del commissario tecnico Gregori, di Bernardi, Da Ros, De Pellegrin e Porrini, dei ragazzi che mercoledì scorso da Orope a La Fria hanno conquistato la seconda moneta alle spalle dell'Unione Sovietica. C'è stato un momento in cui sembrava che gli azzurri dovessero addirittura imporsi. Infatti, rivedendo il film della gara dopo venticinque chilometri, abbiamo i sovietici al comando con 30" sugli italiani, e a metà corsa l'URSS conduce con 1', ma più in là, a tre quarti della gara, Hamilkl, Pikkus, Chapliguin e Chukanov hanno un cedimento che li relega al terzo posto. E sono in testa gli azzurri con 27" sulla Polonia, poi l'URSS perde Chukanov ma ha un ritorno impressionante, formidabile, e annulla i 33" di distacco, s'impone con 2'26" sull'Italia.

Adesso Gregori parla di sfortuna, del fatto che De Pellegrin è partito con la febbre, che Da Ros ha mollato nel finale e che Bernardi ha concluso stremato, bisognoso di cure mediche e impossibilitato a salire sul palco della premiazione. Gregori esagera. La differenza fra sovietici e italiani è lampante, è il risultato di un'intesa e di una conoscenza preparazione. Bravi i polacchi, terzi a 2'59".

Gregori è molto ottimista per le prove individuali di domani, sabato, giorno dedicato alle donne e ai dilettanti, per la competizione femminile vedremo in campo la Bianchi, la Concetti, l'Argentin e la Micheloni, ed è soprattutto sulla Bianchi, medaglia d'argento lo scorso anno a Ostuni, che si fa affidamento. E i dilettanti più quotati sembrano Corti e Donadio. Insomma, nell'ambiente azzurro c'è ora ottimismo dopo la magra su pista, e speriamo che questo ottimismo non sia eccessivo.

La grande sfida è per domenica, quando alle ore 14 italiane monteranno in sella i professionisti che dovranno percorrere quindici giri del circuito per una distanza complessiva di 225 chilometri di cui 68 in salita. Anche ieri i campioni hanno provato il percorso iridato giudicandolo per l'ennesima volta severo.

Il grande favorito di domenica è Maertens, cioè il fiammingo laureatosi nel '76 ad Ostuni davanti a Moser. Resta da vedere se Maertens sarà veramente protetto dai compagni, se oltre all'appoggio di Polientier e Demeyer avrà anche quello degli altri connazionali. Merckx vuole difendere le sue possibilità, De Vlaeminck pure, e proprio sulle rivalità interne dei belgi puntano italiani, olandesi e francesi. I Moser i Baronchelli, i Kuiper, i Thevenet, nonché il tedesco Thurau, per intenderci. Ma fate orecchio a quanto dice Gimondi: « I belgi fingono di bisticciare. Domenica andranno d'amore e d'accordo... ».

Fred Mariposa

Rivera è diventato papà

Gianni Rivera è diventato papà. Elisabetta Viviani le ha regalato una bella bambina di tre chilogrammi che si chiamerà Nicole Marie Louise

Sarebbe stato convocato a Maranello per un colloquio

La Ferrari vuole Cheever?

Nel '75 fece a Vallelunga, con una Formula Ford la sua prima esperienza automobilistica dopo tre anni di successi sui kart

Non è esatto che alla Ferrari pensino di rimpiazzare Niki Lauda unicamente con l'inserimento in squadra di un pilota già affermato. Dal modo in cui a Maranello si muovono si intuisce che sia loro intenzione ristrutturare la squadra in maniera radicale, compresi i programmi della Formula 2. Tra le tante voci che sono circolate, prima e dopo l'annuncio ufficiale della separazione di Lauda dalla Ferrari, è stato anche detto che al « drake » per questa ristrutturazione sarebbe piaciuto il giovanissimo pilota americano Eddie Cheever.

L'interessato nei giorni scorsi era in America per partecipare a gare del gruppo 5 con la BMW, alla quale è legato anche per la Formula 2. Appena rientrato a Roma lo abbiamo invitato a fare il punto su come stanno le cose.

« Qualche incoraggiamento da Audetto (direttore sportivo della Ferrari) non nego di averlo ricevuto — *risponde Cheever* — ma proposte concrete non ne ho ancora avute da parte della Ferrari ».

Ma si dice che abbia ricevuto una convocazione per andare in questi giorni ad un colloquio con l'ingegnere?

« Non sono lo a dirlo. L'incontro se dovrà esserci mi farà comunque molto piacere » — *è stata la sua risposta.*

Essere indicato come un probabile pilota Ferrari la mette in qualche modo in imbarazzo per le sue scelte.

« No, assolutamente. Sono comprensibilmente, eccitato all'idea di poter interessare a Ferrari e al suo team, certo il più organizzato e dotato di mezzi del mondo. Ma in ogni caso il mio programma non cambia: sono interessato a correre in Formula 1, ovviamente alternando gare di Formula 2, così da completare l'esperienza e la maturazione come pilota. Ho la certezza che nel 1978 potrò svolgere questo programma. Se sarà con la Ferrari avrò ottenuto quanto di meglio potessi desiderare ».

Il 25 settembre ad Imola con che macchina correrà? Questa scelta ci sembra possa essere già molto indicativa.

« E' tutto da decidere, anche a proposito della gara di Imola ».

Nato nei primi giorni dell'anno 1958 a Phoenix in Arizona, dal 1962 Cheever abita a Roma con la famiglia. Nel 1972, quando aveva appena 14 anni, si avvicinò alle gare di « kart » mettendosi subito in evidenza con successi a ripetizione che per tre anni consecutivi gli fruttarono il titolo di campione d'Europa e nel 1975 il secondo posto nel campionato mondiale, dietro a Patrese.

Aveva appena 17 anni quando a Vallelunga provò una Formula Ford (una monoposto realizzata secondo una formula dettata dalla Ford che fornisce motori e parti meccaniche ai costruttori che ne fanno richiesta) della scuderia scuola di Eary Morrog. Grazie alle possibilità che gli venivano offerte dal padre, prese sollecitamente la decisione di acquistarne una con la quale avrebbe corso in Inghilterra allo scopo di ottenere una licenza internazionale.

Le prime due gare di Formula 3 nell'anno 1975 le disputò su una vettura affittata e poi — trovato uno sponsor scozzese — partecipò ad altre nove corse con una Toiota equipaggiata con un motore Lancia, con la quale vinse quattro gare. L'anno scorso prese parte a sei o sette sfortunatissime gare di Formula 2 con una macchina della scuderia inglese di Ronnye Thennees. Infine quest'anno, pilota ufficiale della BMW (che equipaggia con i suoi motori la Ralt con la quale Cheever si è messo in ottima evidenza, tra l'altro vincendo al Nurburgring e a Rouen e ottenendo tanti piazzamenti che lo collocano secondo nella classifica del campionato d'Europa dietro ad Arnoux) si è imposto come uno dei giovani aspiranti alla Formula 1 più promettenti.

Eugenio Bomboni

Torneo Miceli: la Roma in finale con il Como

ROMA — Dimostrando una superiorità tecnica e tattica accompagnata da una migliore condizione atletica, la Roma primavera di Bravi ha superato al Flaminio, nella semifinale del torneo di calcio « Miceli », il Pescara per 2-0. Le reti sono state messe a segno nella ripresa da Ugolotti e Pini.

L'incontro di finale con il Como (ha battuto l'Hajduk) si svolgerà domani alle 21 al Flaminio di Roma.

emigrazione

Un'intervista del prof. Ceserani a « Nuovo Paese »

Il contributo politico e culturale degli emigrati in Australia

Il prof. Remo Ceserani, titolare della cattedra di letteratura italiana presso la Scuola normale superiore di Pisa e membro del direttivo provinciale della CGIL-Scuola, si trova in Australia da quasi tre mesi presso l'Università di Melbourne. Con un'intervista rilasciata a *Nuovo Paese*, quindicinale democratico dei lavoratori italiani in Australia, egli interviene nel dibattito sui caratteri e sulla cosiddetta « politicizzazione » della nostra emigrazione nel continente « nuovissimo ». Riportiamo dall'intervista alcuni interessanti brani.

« Quello che ho visto — dice Ceserani — mi conferma le impressioni che ho avuto dei problemi specifici e caratteristici delle comunità degli emigrati italiani all'estero, i quali anzitutto hanno una ragione molto seria di recriminazione verso il paese che hanno dovuto lasciare, e verso le forze sociali che hanno portato questo paese ad essere organizzato in modo tale da non dare lavoro a tutti e li ha costretti ad emigrare. Questa è un po' una delle contraddizioni vissute drammaticamente da questi emigrati che lasciano il loro paese, hanno delle ragioni di recriminazione verso questo paese, però hanno anche delle ragioni di attaccamento, questo è il loro paese, è la loro lingua, anche il loro villaggio. Da una parte quindi sarebbero portati anche a cancellarlo, a dimenticarlo, però dall'altra parte sono portati a mitizzarlo, e mentre succede che questo loro paese muta, cambia, si trasforma (ci sono stati fenomeni enormi di trasformazione in Italia, di emigrazione interna, di trasformazione sociale ed economica) gli emigranti portano invece con sè quel momento e lo conservano gelosamente, magari lo coloriscono, lo migliorano nel ricordo ».

Ad una successiva domanda, il prof. Ceserani risponde: « Rispetto ad altri paesi di più antica omogeneizzazione nazionale, l'Italia conosciuta dagli emigrati, l'Italia che portano dentro quando arrivano, è molto spesso un'entità frammentata, regionale, è un dialetto di paese, è anche una tradizione, un modo di vita abbastanza particolare, sul quale hanno agito, negli ultimi cinquanta-cento anni una serie di forze anche di culturalizzazione violenta, di nazionalismo sovrapposto. Naturalmente alludo anche al periodo fascista, in cui sono stati spesso imposti una serie di simboli nazionali e di miti nazionali (la grande guerra, l'impresa coloniale) nella realtà tutti abbastanza artificiali.

« Quindi ho l'impressione che su questo abbiano continuato a lavorare forze di tipo nazionalistico, che hanno rappresentato un po' falsamente, hanno collegato con valori falsi l'entità nazionale, la ragione di unità nazionale, che nel frattempo poi in realtà si è attuata in Italia, negli anni '50, '60 e '70, con una unificazione linguistica, culturale, un'unificazione anche di cultura sociale, politica, di costumi che è andata avanti. Però, gli emigrati di solito portano con sè invece una esperienza più limitata, e spesso hanno proprio una carenza di questi motivi unificanti, e quindi non è un caso che si riuniscano più facilmente sotto simboli regionali o addirittura sotto simboli di paese.

« Ho l'impressione che i gruppi sociali che in qualche modo si sono fatti espressione delle ideologie dominanti sono anche quelli che si sono più facilmente integrati nel nuovo paese, e quindi sono anche quelli che si sono fatti più facilmente portavoce di una ideologia che è l'ideologia dell'avventura e della conquista del nuovo paese, che non fa poi che essere l'ideologia che rappresenta la spinta famosa di quello che parte dal nulla e diventa miliardario, dall'ago al milione.

« Un altro aspetto interessante, che credo sia molto evidente qui in Australia, proprio perchè la immigrazione è stata così massiccia e in così breve tempo, è stato lo scontro tra l'esperienza sindacale e politica in Italia e l'esperienza sindacale e politica qui. Credo che sia una delle ragioni delle difficoltà dell'operaio italiano qui, e anche spesso dello scoraggiamento e dell'incapacità di capire, di inserirsi, il fatto che si è trovato di fronte a un sistema politico e sindacale per alcuni aspetti di fondo diverso da quello da cui viene, e proprio orientamento diversamente. Credo che questo sia molto evidente nell'organizzazione del sindacato, che è un sindacato esclusivamente dedicato alla difesa del livello economico dell'operaio, e quindi alla difesa del salario. Mentre credo che venga naturale, all'operaio immigrato di origine italiana, o greca o spagnola, porre continuamente sul tavolo il problema dell'assistenza dei servizi sociali e anche del controllo delle condizioni di lavoro ».

Sulla cosiddetta « politicizzazione », sul fatto cioè che gli italiani all'estero si aggreghino secondo le forme di organizzazione sociale e politica nelle quali si aggregavano in patria, il prof. Ceserani dice: « Mi sembra innanzitutto che sia giusto, ma oltre che giusto inevitabile; non si può assolutamente cancellare delle esperienze, dei legami che continueranno per fortuna ad esserci tra il paese di origine e il paese di emigrazione. Mi pare che questo sia un fenomeno oltre a tutto anche positivo, non soltanto per il tipo di coscienza politica fra gli operai italiani immigrati che questo significa, cioè che ciascuno di loro ha raggiunto una certa forma di politicizzazione che non può essere cancellata e che sarebbe male cancellare, e che se mai va ampliata, anche per unificare le esperienze e approfondirle anche rispetto alla nuova realtà. Mi pare che questo sia importante anche per il contributo che può dare a un modo diverso di fare politica nel nuovo paese ».

Molti lavoratori arriveranno dall'estero

Incontro al Festival nazionale dell'«Unità»

Un'ampia partecipazione di lavoratori italiani all'estero è prevista al Festival nazionale dell'*Unità*, che si svolgerà a Modena dal 3 al 18 settembre prossimi. Già numerose sono infatti le prenotazioni da parte delle nostre Federazioni dell'emigrazione (soprattutto le Federazioni del partito in Svizzera: Basilea, Ginevra e Zurigo) che giungono alla direzione del Festival, in modo particolare per le giornate conclusive e per il comizio del compagno Berlinguer che chiuderà la manifestazione domenica 18.

Con questa loro partecipazione, che avrà come punto di riferimento il bar « Stoccarda » all'interno del Festival, i nostri emigrati vogliono sottolineare la loro partecipazione alla lotta politica che si svolge in Italia e il ruolo che la recente intesa sul programma tra i partiti democratici può giocare nella soluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle altre zone di emigrazione.

Il governo Bumedien vuole porre fine all'esodo forzato

Rientrano in patria gli emigrati algerini

Il 1976 è stato per l'Algeria l'anno della fine dell'emigrazione, con un rientro definitivo di emigrati in patria di circa 60 mila persone, mentre per l'anno in corso sono previsti circa 75 mila rientri.

Per facilitare questo importante risultato l'Algeria è impegnata in un grande sforzo su due fronti, uno interno ed uno esterno, facendo seguito alle indicazioni emerse durante la Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1973 e durante le giornate di studi sul reinserimento del 1975, indicazioni che sono alla base dell'opera svolta dal governo del Presidente Bumedien.

Sul piano esterno l'Algeria, che ha attualmente in Francia oltre 900 mila emigrati, si sta impegnando perchè l'affermato « diritto al rientro » dei lavoratori algerini non venga trasformato dalle autorità e dal padronato francesi in una sorta di « diritto all'espulsione », come sembrano già indicare la istituzione del « premio » che viene consegnato a chi abbandona il lavoro (rinunciando così ad ogni forma di assistenza e tutela) e altre misure prese dal governo del Presidente Giscard d'Estaing per sollevare dagli oneri sociali i datori di lavoro.

D'altra parte lo Stato algerino si sta impegnando a fondo perchè chi vuole rientrare abbia una reale possibilità di inserirsi nella società in patria: in questo senso sta particolarmente intensificando l'azione socio-culturale, sviluppando la diffusione della cultura e della lingua arabe (basti pensare che finora solo 30 mila dei 290 mila bambini algerini che vivono in Francia seguivano corsi di arabo).

Sul piano interno la principale direttiva di intervento è naturalmente volta a creare solide basi di sviluppo con la realizzazione di infrastrutture economiche in grado di « accogliere » gli emigrati di ritorno favorendone il pieno reinserimento, oltre naturalmente che arrestare per sempre il flusso migratorio.

Particolare importanza rivestono le misure prese dal governo nel campo della politica abitativa: un grande sviluppo all'edificazione di nuove case e la precedenza assoluta accordata agli emigrati che rientrano nell'assegnazione degli alloggi. Aiutate in questa opera dai risparmi fatti in valuta estera dai lavoratori algerini emigrati, le autorità si propongono in tal modo di perseguire anche lo scopo non secondario di facilitare il rientro di una mano d'opera specializzata nell'edilizia di cui l'Algeria ha particolare bisogno.

Dei 60 mila emigrati rientrati finora, da 10 a 12 mila sono stati assunti in servizi pubblici e si sono ottimamente reinseriti, mentre circa 25 mila hanno iniziato attività private. La maggior parte dei restanti, infine, è rientrata ai propri villaggi a coltivare la terra.

brevi dall'estero

■ Con l'intervento del compagno Giuliano Pajetta, del CC e responsabile della sezione Emigrazione del PCI, si terrà sabato 3 settembre una sessione del Comitato federale della Federazione di **GINEVRA** per dibattere il ruolo e le iniziative dei comunisti emigrati.

■ Dedicate alla situazione politica attuale ed alla preparazione del Festival dell'« Unità » della Federazione di **STOCCARDA**, si sono svolte nei giorni scorsi assemblee e riunioni nelle sezioni del PCI di Bietigheim, Giengenbrenz, Stoccarda Centro e Baringen (RFT).

■ La sezione di **DARMSTADT** (RFT) ha raggiunto il 200 per cento dell'obiettivo propostosi per la sottoscrizione alla stampa comunista raccogliendo oltre 3000 DM.

■ Si svolgerà il 3 e 4 settembre ad **OLTEN** il Festival federale della Federazione di Basilea (Svizzera); nel pomeriggio della giornata conclusiva ci sarà un comizio del compagno Giuliano Pajetta.

■ La compagna on. Carmen Cassiteri interverrà alle feste dell'« Unità » in programma per i giorni 3 e 4 settembre a **WALD** e **WINTERTHUR** (Svizzera).

■ Sabato 3 e domenica 4 settembre si svolgerà la festa dell'« Unità » di **BERINGEN** (Belgio); il secondo giorno, ad un dibattito organizzato sulla questione del voto per il Parlamento europeo, interverrà il compagno Nestore Rotelli, del CC del PCI e segretario della Federazione di Bruxelles.

■ Da venerdì 2 settembre riconvocato il ciclo di conferenze su temi dell'attualità italiana e della Germania federale presso il circolo « Giuseppe Di Vittorio » di **FRANCOFORTE** (RFT).

■ Oggi 2 settembre si terrà presso la sezione del PCI di **BRUXELLES** un attivo degli iscritti dedicato all'accordo di programma fra i partiti democratici e al progetto a medio termine del PCI.

■ In preparazione del Festival della Federazione di **BASILEA**, si svolgeranno in questa settimana assemblee degli iscritti nelle sezioni del PCI di Rheinfelden e « Scoccimarro » di Basilea, ed una riunione di zona a Baden (Svizzera).

■ Il compagno Giuliano Pajetta interverrà ad una assemblea degli iscritti delle quattro sezioni del PCI di **GINEVRA** città in programma per venerdì 2 settembre.

■ Per discutere sugli accordi programmatici sono convocate riunioni delle seguenti sezioni della federazione di Basilea (Svizzera): sabato **HALLERBEY**, domenica « Gamberini » di **BASILEA** e **WETTINGEN**.

■ Sabato 3 settembre si terrà un'assemblea degli iscritti alla sezione del PCI di **WANGEN** (RFT) sul tema dell'intesa programmatica e la lotta degli emigrati nell'attuale momento politico.

■ Il compagno Dino Politicchia, della sezione Emigrazione, interverrà domenica 4 settembre alla festa dell'« Unità » della sezione di **KASSEL** (RFT).

■ Agli accordi programmatici e al progetto a medio termine sarà dedicato l'attivo dei comunisti italiani emigrati a **LIEGI** (Belgio) che si terrà domenica 4 settembre.

■ I compagni della Federazione di **GINEVRA** riprenderanno dalla prossima domenica la diffusione dell'« Unità ».